Martedì 2 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 52.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PREPARIAMOCI.

Ormai tutto è predisposto per la *messa in scena* dello spettacolo elettorale. Si è voluto lasciare che terminasse il Carnevale, e che eziandio gli Onorevoli morituri potessero udirsi cantare il *memento homo*. Difatti giovedì, dopo il giorno delle *Ceneri*, sarà firmato e pubblicato il Decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei Comizj.

Dunque, ecco che dopo cotanti tentennamenti ed incertezze, si avvera quanto da Roma qualche Corrispondente preannunciava molto tempo addietro. Pubblicazione del Decreto nel 4 marzo; elezioni nella domenica 21, ballottaggi nel 28.

Per limitare l'agitazione nel Paese, si restrinse il periodo della campagna elettorale al limite minimo segnato dalla Legge. E perchè gravi avvenimenti mondiali e grandi faccende diplomatiche oggi preoccupano assai, è giustificata siffatta brevità... per concentrare almeno momentaneamente l'attenzione degli Elettori, i quali non possono essere impassibili ai casi della politica estera.

Stabilita la *data*, è ormai anche stabilita la forma del programma del Ministero, e consisterà in una lettera dell'on. Marchese di Rudinì Presidente del Consiglio.

Noi non possiamo accettare quanto si disse, da indiscreti o fantastici Corrispondenti, riguardo al suddetto programma. Per giudicarne, conviene proprio aspettare di averlo sott'occhio stampato. Del resto, anche senza le suaccennate indiscretezze, non è difficile indovinare che il *programma* sarà generalmente accettabile, mirando per solito simili documenti ad accontentare le maggioranze.

Tuttavia, parlando noi agli Elettori friulani, crediamo venuto il momento di dire: *prepariamoci*. Cioè, prima che finisca la settimana, sieno pubblicamente conosciute le intenzioni dei Deputati che rappresentarono i nove Collegi nell'ultima Legislatura. Se v'ha qualcuno di essi che non intenda ripresentarsi, un saluto agli Elettori sarebbe pur doveroso! E se, come pur sarebbe un bene, nuovi Candidati intendessero offrire i propri servigi al Paese, orsù che si presentino francamente! Così, se la presentazione dovrà, per cerimonia d'uso, essere fatta da Comitati spontanei o da gruppi di Elettori, non avvenga che la si rimandi agli ultimi giorni, per isfuggire a qualsiasi discussione.

Sinora non corsero, in qualche Collegio, se non voci, non confermate poi da verun atto preparatorio. E ciò, mentre in altre Regioni d'Italia, come leggesi ogni giorno, si conoscono tutti i Candidati che entreranno nella lizza.

In Friuli ancora silenzio; e, sui Giornali che riceviamo, pur così in ogni Provincia della Regione. Ma se fu atto di senno civile il non anticipare l'agitazione, or conviene ripetere: *prepariamoci!*

DA TRIESTE.

Attentato contro il professor Puschi.

1 marzo.

Ieri mattina intorno alle 10 la notizia di un grave fatto si sparse rapidamente per la città, destando molta impressione. L'egregio prof. Alberto Puschi, direttore del Civico Museo di antichità, ben conosciuto anche a Udine per le sue pubblicazioni di storia e numismatica, era stato vittima di un attentato al quale era quasi miracolosamente sfuggito. L'assalitore era il sessantenne maestro di pianoforte Giuseppe Toribolo, abitante al secondo piano della casa N. 1 di via Amalia.

Ecco in qual modo il professore racconta il grave fatto:

— L'attentato al quale sono miracolosamente sfuggito non è altro che l'epilogo di venti anni di ostinata persecuzione, di ricatti che il maestro Toribolo, mio congiunto, esercitava contro la mia famiglia.

Stamane, come al solito, mi recai a far colazione al caffè Tommaso. Verso le nove e mezzo lasciai il caffè dirigendomi verso il Museo. Entrato nel portone mi diressi verso lo stanzino del portiere per prendere le lettere. Uscito da quello con un biglietto in mano, feci alcuni passi verso il cortile (l'ingresso del Museo di antichità si trova nel cortile dell'Accademia di commercio e nautica) quando mi si fece innanzi il maestro di pianoforte Giuseppe Toribolo, e senza proferir verbo stese la mano destra, armata di rivoltella, contro di me, mirandomi al cuore quasi a bruciapelo. L'arma fece cecca, chè altrimenti sarei stato spacciato. Non mi era affatto possibile di disarmare l'aggressore, perchè inerme e senza bastone, feci due passi indietro verso il portone gridando: *Attentato, guardie!*

Il Toribolo fattosi più audace scaricò l'arma contro di me un'altra volta senza colpirmi. La palla era andata a conficcarsi nel muro. Io, raggiunta la strada, mi rifugiai nella nuova Macelleria del Consorzio economico al N. 4, situata quasi di fronte al portone dell'Accademia. Era sempre inseguito dal mio persecutore. Alle mie grida la gente accorse, e allora il Toribolo vedendo una guardia avanzarsi verso di lui, vistosi perduto, si puntò l'arma all'orecchio destro e la scaricò per la terza volta. Cadde a terra senza proferir parola. Era morto.

Il Toribolo era caduto in miseria e lo affliggeva la mania della persecuzione.

Al chiaro professore, le nostre vive congratulazioni per la scampata morte.

FESTA DELL'ARTE.

(Nostra corrispondenza). (1)

Firenze, 28 febbraio.

Tanto per variare, questa volta comincerò col dir male dell'*Interno di chiesa a Venezia*, del Rosa: colorito sudicio, luce falsa, particolari scorrettissimi. Per buona sorte che c'è da ammirare lì presso, il *Fine del giorno*, del Paoletti, quadro severo, espressivo, rappresentante un sontuoso salotto, ove su poltrona a sdraio, giace una giovane signora, mestissima per essersi bisticciata col marito, che cerca divagarsi contemplando, dal terrazzino della sala, il profilarsi de' superbi monumenti di Venezia su quel cielo di nubi d'oro.

Lodovico Tommasi ha presentato tre bei lavori, studiati e fatti fra i monti di Massaciucoli; il migliore d'essi, è *Sul lago di Massaciucoli* (acquistato dal Re); acqua, canneto, monti, cielo, sono intonatissimi e sorridenti. Accanto v'è *Primo dolore* dello Spreafico. Questi in quelle giovani madri che fan vaccinare i teneri figliolini, ha sfoggiato una varia tavolozza, che — sventuratamente non è sempre intonata. Il Mariani ci ha mandato un buon bosco, dal Ticino; ma... il cielo nuvoloso v'è stridente. Il Signorini, nell'*In Pellicceria* (antica stradetta del centro di Firenze) ha ritratta la baraonda tumultuosa di venditori e compratori, — che si urtano, si spingono, e s'addossano, — con tocco sicuro e buon colorito. Le figure staccano molto bene ed hanno espressioni e fisonomie diverse ed interessanti. Peccato che non vi sieno attenuati i contrasti di tinte e di linee.

I due quadretti del Cavaleri piacciono a molti. Io però li trovo ammanierati anzi che no, oleosi nel colorito e d'un effetto molto ricercato.

Eccoci a *Scirocco*, stupendo lavoro acquistato dal Re, di Miti Zanelli, il valentissimo, robusto e gentile pittore veneziano; e di lui, d'un'intonazione ben diversa, ma non men bella, noterete *Notte d'estate*, e *Canale di Venezia*, — quadri ne' quali vi pare di sentire persino il sito di quelle acquacce or fosche or turchine.

L'*Estate* del Cannicci, osservata nel colorito, nelle ombre (che non han corpo), nel disegno o nella distribuzione di quei bimbi rachitici e scrofolosi senza moto e senza vita, sulla sabbia e nell'acqua, — la trovate un insieme stonato e dispettoso. Duole al pensare che il Gianturco l'ha comprata per le gallerie d'arte moderna. Che forse non c'era nulla di meglio?

Altra volta profondemmo lodi al Tafuri per un paesaggio; ma in questa *Piazzetta di Venezia* non le merita. Il quadretto è bello, discretamente interessanti le molte donne vestite a festa; ma il colorito troppo sfarzoso stanca l'occhio.

Impressionante, se non di gran valore, è quel violento turbine che il Pratella fa innalzare polveroso ad avvolgere case, piante, montagne. Piacque al Re, che l'ha acquistato. Il Pusterla, in *Cucine economiche* mostra un grande pensiero, che viene rimpicciolito e guasto da colori sudici e sbiaditi.

Il Follini nell'*Orto d'un colono* rende assai bene una vecchia vite ciondoloni ad un grand'olmo, e sopratutto i cavolnero e la turata di cannicci cadente; ma con tutto ciò v'è un certo che.... per cui non mi piace.

Ed eccoci al gran Grosso, l'ammiratissimo colorista del *Supremo convegno*. Qui ha esposto due ritratti, che sono veramente magistrali. Oggi diremo brevemente di quello della Reiter. Posa, anzi vive, sobbalza sorridente la rinomata attrice da quelle molteplici, infinite gradazioni di giallo. Le più impercettibili sfumature, il guizzare dei minimi muscoli facciali sono resi a meraviglia; gli occhi sfavillanti cercano indagare l'impressione destata in te da lei..... dal pittore. Le vesti sfarzose, i veli, il cappello elegantissimo, tutto tutto è reso con una sicurezza, una grazia, una pompa, un'armonia incredibili.

Non isdegnerà il Grosso d'accompagnarsi col Bruzzi, l'*In montagna* del quale è una cosina indovinata. Quel branco di pecorelle che fan ritorno dal pascolo una a ridosso dell'altra per l'angusto passo a pendio, tra una collina boscosa a picco sulla sinistra ed una casipola a destra di nudo pietrame, sono in una forma rara, correttissima, con morbide tinte ed amabili e forti chiaroscuri.

Il Faccioli, in *Lavatura delle pecore* riesce d'una verità solida e gentile; l'acqua del molino, sprizzante sulle pale delle ruote; le pecore brucanti ed i pastori affaccendati a tenervele sotto quel salto argenteo, all'ombra d'una quercia ramosissima, fanno un quadro che non isfigurerebbe fra più bei lavori del 500. Nè di minor merito è quell'immenso, spazioso, lontano ondeggiamento di monticelli che s'estendono a perdita d'occhio, nell'altro suo quadro: *Appennino bolognese*.

Accenno di passaggio il *Mattino a Venezia* dell'Avanzi, d'un colorito locale da maestro fiammingo; e m'arresto davanti ai tre stupendi lavori del Cortese, uno de' quali, *Crepuscolo*, è un gioiello. Un morbido cielo, cosparso di poche nuvolette va dal più bell'azzurro dell'alto al fiammante croco dell'estremo orizzonte. A sinistra fittissime piante mai tocche; sul mezzo, fra numerose ninfee, un'acqua marezzante; le terre sulla destra e le lontane vette de' monti magnifiche.

Nell'*Egloga* del Maiani, manca ogni effetto, perchè manca il chiaroscuro; nel *Ritratto* del Mancini v'è una forte ma poco varia e fredda tavolozza; piacerà assai più il *Vedovo* del Balestrini, triste, pensiero e tanto premuroso col figliolo che ha messo a sedere sulla carriuola carica di fascinotti. A dir vero, questo sarebbe un gran bel lavoro, se non gli nuocesse l'incertezza di verdi quasi sucidi e l'uniformità di quel terreno erboso.

Prima di uscire a... *riveder le stelle* diamo un'occhiata al grande quadro del Fabbi: *Cristo deriso*. Bello! Bellissimo! Notate però che il viso del Nazzareno è da Barabba. Sono oggetto di grandissima ammirazione i manigoldi che gli stanno d'intorno, tutti in moto ed intenti a deriderlo.

(Continua).

(1) Il Corrispondente, ch'è un friulano, dedica questa lettera con le seguenti parole: Al cav. avv. P. Biasutti, raro esempio di privato e cittadino virtù. *Red.*

Il programma dell'on. Rudinì.

L'*Italie* dice che l'on. Di Rudinì eviterà nel suo programma di parlare del passato, richiamando l'attenzione soltanto sul presente e sul futuro. Esporrà i principii d'ordine e di libertà su cui il Gabinetto posa il suo Governo. Annunzierà le riforme politiche e amministrative, economiche e finanziarie, e insisterà su quella elettorale.

Il programma spiegherà la politica del Ministero nella questione di Candia e l'organamento definitivo della Colonia Eritrea, a proposito di che il Gabinetto conferma l'opinione che il paese non debba sostenere pesi sproporzionati all'importanza della Colonia.

La lettera programma si pubblicherà sabato. (Vedi *ultima ora*).

Il prosciugamento del Zuider-See.

Un lavoro colossale.

La commissione speciale, incaricata degli studi preliminari per il prosciugamento del golfo di Zuider-See, lavoro colossale che il Governo olandese va progettando già da molti anni, ha presentato ora il suo rapporto.

I lavori durerebbero 31 anno guadagnandosi annualmente alla coltura diecimila ettari di terreno. Si dovrebbe costruire una diga di 50 chilometri di lunghezza dall'estremità della Nord-Olanda fino alle coste della Frisia. Questa diga avrebbe un'altezza di 6 metri e una larghezza della base di 35 metri, e richiederebbe nove anni di lavoro.

Le spese complessive della grandiosa intrapresa sono calcolate a 650 milioni di franchi; compresi gli indennizzi da pagarsi ai pescatori del Zuider-See.

Il terreno acquistato mediante il prosciugamento avrebbe un valore di 675 milioni di franchi; sicchè l'impresa si chiuderebbe ancora con un civanzo di 25 milioni.

La colonna di novantasei prigionieri.

Aden, 1. La colonna di novantasei prigionieri è giunta ad Harrar. Non è ancora definitivamente stabilito il giorno della sua partenza per Zeila, ma si ritiene che vi arriverà verso il 12 marzo.

La *passeggiata* fattasi a Milano per raccogliere offerte in pro' di Candia insorta fruttò **oltre lire diecimila**.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

Tutto viveva intorno a lui. Lo stesso disordine dei suoi bauli a metà riempiti, attestava la giocondità sua interiore.

Un raggio di sole rischiarato da un bacino d'acqua, danzava rotondamente sulle pareti. In verità, il sole non brillava in quel giorno che per Alberto di Chaudie.

Senonchè egli ricadde tantosto nella tristezza profonda. Era l'inferno, dopo gli splendori intravveduti del cielo. Egli pensava alla sua povertà con disperazione. Ah, essere ricco per la sua donna, per colei, ch'egli avrebbe voluto colmare di fasto!

La mente sovreccitata si esaltava nella esagerazione dei sentimenti estremi.

Non avrebbe egli forse rappresentato la parte del marito della regina, o peggio ancora, quella di un uomo mantenuto, di un uomo che si vende; con questa sola differenza, che un certificato del sindaco, contrassegnato dalla chiesa, chiuderebbe gli occhi all'opinione pubblica?

Quando parla la coscienza, tutto il resto deve sparire. Ed Alberto cerca di ascoltare la sua coscienza.

Ma per la prima volta, egli non ne ode abbastanza chiaramente la voce.

Si ingannerebbe egli? Forse... E così la speranza che non si è involata troppo lontano, fa ritorno battendo l'ali.

Ma, ecco che si picchia alla porta. E' una lettera di Luisa!

« Signor di Chaudie, voi dovete aver veduto mio padre. Noi vi attendiamo questa sera. Veniteci a dire che non partite più ».

Gli ultimi scrupoli di Alberto si dileguarono, ed alcune settimane dopo, il notaio Biche impartiva gli ordini per allestire il corredo di nozze per sua figlia.

E quel corredo fu una vera maraviglia. Esposto nei salotti, seguendo una moda della buona società, riportò un vero successo. Era una indescrivibile profusione di lusso che rapiva.

E la corona dei Chaudie! Ah, il vecchio Biche aveva avuto per essa delle cure da innamorato. Sui nastri, sulle sete, sui velluti, sul più piccolo oggetto da *toilette*, ovunque splendevano i fiori di quella corona.

Finalmente i bandi di matrimonio furono pubblicati, e il 1.o di giugno si sarebbero celebrati gli sponsali nella chiesa di Sant'Agostino.

In prima fila, stretto nel suo abito azzurro di re, con la croce di S. Luigi all'occhiello, il marchese di Chaudie gettava intorno delle occhiate sulla folla che assisteva alla cerimonia, e si sentiva orgoglioso dell'opera sua.

Ecco perchè tanti e tanti equipaggi e vetture facevan ressa in quel giorno dinanzi al palazzo del *boulevard* Haussmann. — Ciascuno voleva felicitare gli sposi.

In mezzo quell'andirivieni, il vecchio notaio si agitava con animazione febbrile.

« Mio genero, vi presento mio genero!!

Sembrava che il signor di Chaudie fosse più suo genero, che il marito di Luisa. Egli non aveva punto dato sua figlia a qualcuno, ma aveva acquistato un genero.

Come una vittima rassegnata Alberto riceveva i soliti convenzionali complimenti degli invitati, senza aver il tempo di scambiar una parola con sua moglie, quando un servo gli rimise un foglio contenente queste parole:

« Scusami di non aver risposto al tuo invito. Sono stato presente col cuore. I miei più fervidi augurii di felicità a te ed alla tua signora

Manrico»

— Che cosa c'è? chiese Luisa, sollevandosi sulla punta del piede per cercar di leggere.

— Curiosa, disse Alberto, stendendole il foglio. Vi farò conoscere Manrico al nostro ritorno. Il povero amico ha molto sofferto. Bisognerà che voi gli serbiate un po' di affezione.

— Se voi non mi avrete tutto preso, Alberto...

II.o

MANRICO.

Era un originale, dicevasi.

Viveva difatti appartato. Dopo aver brillato in mezzo alla gioventù dorata, d'improvviso si era ritirato dal mondo, e da ben molti anni, nessuno l'aveva più veduto in luoghi di riunione, di piacere.

Poco curante dei convenzionalismi, egli seguiva il proprio capriccio del momento, sola guida da lui stimata ragionevole.

Ricco, si vestiva come un povero; nobile non faceva uso dei suoi titoli: egli si faceva chiamare Manrico soltanto.

Alloggiato più che semplicemente presso all'Osservatorio, non vi aveva neppur conservato i cavalli e le vetture. Le sue rimesse erano in altro quartiere, ed il più sovente usciva di casa a piedi, sia per proprio diletto, che per la mancanza di tempo in lui a prevenire i suoi servi.

Una domestica inferma, la vecchia sua nutrice, costituiva tutto il personale della sua casa.

Avendo in orrore le livree e i visi nuovi, non voleva altri presso di lui. Ed in realtà, egli la serviva ben più, di quel che da essa fosse servito.

Quanto a relazioni di donne, nessuna; amici, uno solo; Alberto di Chaudie. E pur esso, ei nol vedeva che di rado, quando per caso lo incontrava.

Riservato sempre, non ridendo mai, senza gajezza come senza tristezza apparente, sembrava in lui la vita, chiusa tutta in un recondito pensiero, che mal consentiva ogni estraneo contatto.

Non gli si conosceva che una passione: la mineralogia. Ed egli si tuffava per dir così, in quella scienza, con una vera frenesia, frugando dai rivenditori, dagli antiquari, felice solo quando poteva venir in possesso di qualche rarità da lui riconosciuta per tale, anco sotto l'aspetto di informe avanzo.

« Non è senza fatica, diceva egli ad Alberto, che io son riuscito ad entusiasmarmi così della mia scienza, e ne sono soddisfatto. Sono un uomo utile, e faccio parte di alcune società di dotti... Si il mio buon amico: per me, vedi, donne, onori, gloria, non valgono un ciotolo. »

Alcune settimane prima del suo matrimonio, Alberto stava attraversando il *boulevard*, quando si sentì chiamare. Voltosi addietro col capo, scorse Manrico seduto ad un tavolino da Caffè. Davanti a lui, un bicchier d'acqua, all'intorno del quale, come attentamente pezzi di zucchero, stavano in gran numero delle pietruzze bianche, ch'egli aveva tratto fuor dalla tasca e disposte con l'ordine il più minuzioso.

(Continua).

«DOPO ME IL DILUVIO!»

Se si deve credere agli Storici, questo motto fu profferito da Luigi XIV, da quel re spavaldo il quale sparò pure una non meno grossa cannonata allorchè, parlando di sè stesso, ebbe il coraggio di dire: *Lo Stato sono io.*

Per buona fortuna, alla morte di Luigi XIV il diluvio pensò bene di sospendere la seconda edizione dell'opera sua. Le cateratte del cielo rimasero chiuse; un Noè non potevasi reperire neanche pagandolo a peso d'oro; le arche eransi trasformate in buoni navigli velieri; gli amanti del vino non avevano bisogno d'un nuovo piantatore di viti; la ubbriachezza non presentava nulla di strano e di ributtante; i Cam erano troppi per poterli tutti maledire.... insomma, dopo quel grande lutto reale, Parigi, la Francia ed il mondo intero continuarono a vivere come vissero prima.

Ma tuttavia rimase impresso nella mente dei presuntuosi il celebre detto di quel Monarca, a cui molto bene si conveniva lo emblema del gallo.

Vi furono Statisti, Governatori, Generali, Ammiragli, Gran Cancellieri, Ministri, ecc., che non potevano capacitarsi che il mondo avesse a continuare, una volta che la loro mente, la loro bravura e prodezza fossero sgraziatamente mancate. Ma si è invece veduto che senza un Richelieu ed un Colbert, la Francia ha potuto comunque governarsi, e senza un Bajardo ed un Turrenna ha potuto combattere; che senza un Macchiavelli i Medici hanno tirato innanzi fino alla loro estinzione; si è veduto che Wellington e Nèlson, morendo, non hanno impedito che la Inghilterra continuasse ad essere vincitrice per terra e per mare e che l'Austria, anche sprovvista di un Radetzki e di un Metternich, ha sbarcato con discreta fortuna un altro mezzo secolo: e, per tagliar corto, si è pur veduto che alla scomparsa di un Cavour, il Piemonte, lungi dall'essere innondato da un nubifragio di vecchio stampo, seppe affratellarsi alle altre regioni italiane, senza però disconoscere le grandi benemerenze di questo insigne Uomo di Stato.

Fino a quì si è fatto cenno di uomini trovantisi in posizioni elevate i quali, per lo meno, avrebbero potuto inquietarsi sulle conseguenze fatali derivabili dalla loro morte al Paese che fu teatro delle loro gesta.

Ora, passando a più modeste personalità, diremo che la boria di credersi indispensabili ed anzi forniti di quel grande merito in grazia del quale soltanto le faccende mondane camminano egregiamente, si è insinuata anche in quelli che da noi son delegati a parlare od a tacere, a portare il *sì* od il *nò* in Parlamento; anche in coloro che ci amministrano in casa: e che questa boria si è perfino allogata nei professionisti, negli impiegati, nei capi officina, nei mestieranti, ecc.

Il sistema parlamentare del nostro Paese, presenta anch'esso il fenomeno o la commedia, che ora i Ministri sono incompatibili con la Camera, ed ora questa non può reggere di fronte al Ministero. Quindi frequenti capitomboli da una parte o dall'altra a seconda dei casi, e con grave scandalo degli amici dell'ordine, i quali vorrebbero che l'armonia fra i congegni del governo rappresentativo fosse, per il bene del Paese, più salda.

Un Ministro caduto, non sarà mai così microcefalo da sostenere, che appena intimatogli il benservito avrebbe a succedere un nuovo diluvio; ma invece dirà, che in grazia di lui si poteva asserire che l'araba fenice non era una favola; dirà ch'egli aveva riparato alle storditaggini de' suoi precursori e resa navigabile la sdruscita barca dello Stato; dirà che la Camera con le sue frecciate negative ha dato prova di mancare a sè stessa, lo pagò d'ingratitudine, e che se dopo lui non avverrà proprio il finimondo, poco ci mancherà.

I Deputati poi, cessati che fossero per una ragione, o per l'altra, e non rieletti dal Paese nelle successive votazioni, diranno presso poco quello che *modestamente*, come si è veduto, potrebbe dire un Ministro, con quelle varianti che può fare un mandatario politico che non fu destituito da un consesso nel quale si suppone la quintessenza del talento e del sapere, ma da una massa di elettori che il più delle volte votano per simpatia, per passione, per pecoraggine, e, più che tutto, per colpa del troppo esteso diritto di suffragio.

Coloro cui venne affidata la cura de cittadini interessi, gestito bene o male che abbiano e poi messi ingratamente alla porta, sogliono ripetere le lamentele medesime e deplorare la manomissione della cosa pubblica, qualora dovesse passare nelle mani di quelli che per cuore, per senno ed attitudine son tanto al di sotto di essi. Conoscendo peraltro che il mondo alla loro mancanza potrebbe egualmente sussistere, si accontentano della magra soddisfazione di udire i lagni che si faranno sulla pessima azienda dei loro successori.

Gli scienziati, i dotti, gli artisti antiveggono la decadenza delle scienze, delle lettere, delle arti, quanto più si avvicina la loro sparizione dal mondo; contuttochè non possano dire che questo, a tanta jattura, debba finirla travolto dalle acque.

Discendendo da gradino a gradino, vediamo ora come la pensano i signori impiegati. Alcuni di questi credono che i predecessori sieno stati men bravi di loro, ma credono eziandio che quelli che gli verran dopo saranno scadenti com'erano i primi, e forse anche peggio. I vanti che fanno sulla proficuità de' propri servigi, armonizzano con la loro opinione che fra questi servigi e quelli dei succedanei verrà segnata una linea profonda.

Gli agenti privati, i capi officina, i mestieranti in genere, per quanto sieno persuasi della perfettibilità delle umane cose, non possono ammetterla qualora il bucato generale d'un nuovo diluvio non faccia scomparire le brutture ch'essi ormai indovinano nel modo di agire de' loro continuatori.

Quelli poi, le funeste previdenze dei quali lasciano adito ad una qualche giustificazione, sarebbero certi capifamiglia, che veggono il frutto de' loro onesti travagli in procinto di passare nelle mani di figli che nulla san conservare perchè nulla fecero e fanno e perchè l'ozio stesso, oltrechè essere improduttivo, apre una voragine che in breve tempo tutto inghiotte e consuma. Alla morte di codesti padri operosi ed economi, la famiglia superstite non potrà certamente scongiurare quel diluvio di parassiti e di scrocconi, di creditori e di strozzini, di atti giudiziali e di sequestri, per il quale la sudata fortuna paterna andrà miseramente sommersa.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

Suicidio.

1 marzo. — Quest'oggi il possidente di Biancada, signor Giovanni Bertuzzi, di 46 anni, s'è ucciso con un colpo di fucile.

Credesi che dispiaceri e dissesti economici lo abbiano tratto alla disperata risoluzione.

Qualcuno crede ad accidente di caccia.

Pordenone

Carnovale. — *1 marzo.* — *[B.]* — Assai animato riuscì il veglione di questa notte al Sociale per concorso di gente e di maschere. I palchi erano quasi tutti *au complet.* Benissimo l'orchestra diretta dal valente prof. Silvestri. Alla mezzanotte le sale superiori ad uso restaurant, si riempirono come per incanto. Il servizio da parte del conduttore Tita Bornancin, fu come sempre, degno di elogio.

Al Salone Cojazzi, tanta era la folla che non si poteva passare. Anche qui l'orchestra sempre instancabile suonò applauditi ballabili. Ottimo il servizio di restaurant da parte del signor Federico Mecchia.

Un ritrovo. — Mercordì p. v. gran ritrovo all'osteria della *Passeggiata* in Rorai Grande, dove come dice un avviso a mano, gli accorrenti appassionati di festeggiare anche il primo di Quaresima, troveranno cibarie in quantità e scelti vini. Quindi tutti mercordì a Rorai Grande.

Un' assemblea. — Domenica 21 corr. ebbe luogo l'assemblea del Magazzino fra gli operai dello stabilimento di Torre. Si approvò ad unanimità il bilancio che presenta un utile netto pel 1896 in lire 1979.51. Vennero accolte con applausi le relazioni del presidente e del sindaco signor Serafino Volponi. Venne quindi eletto ad unanimità a Presidente il signor Fantuzzi Ilario tanto benemerito della Società. Ed a consiglieri, i signori: Arman Luigi, Furlan Giosuè, Marcolini Antonio, Sartor Agostino; a segretario il signor Sartor Olivo, a Cassiere Brusadin Luigi, a Sindaci effettivi i signori Volponi, conte Ragogna, M.o Piccoli; a supplenti i signori Gaspardo e Stefani. Ad agente di spaccio commestibili e legna, Toffanetti Salvatore. Ad agenti d'amministrazione i signori Ragogna co. Giuseppe e Ariot Giuseppe. Auguro alla Cooperativa di progredire sempre più, a tutto merito dei suoi zelanti amministratori.

Morta a 18 anni! — Con dolore vi apprendo che la sventura tornò nuovamente a visitare la casa dell'egregio Direttore delle nostre scuole elementari signor Giacomo Baldissera. L'inesorabile parca, dopo lunga e penosa malattia troncò il filo della vita alla figlia Clementina a soli 18 anni. I funebri solenni oggi resi alla salma dell'estinta, ed il cordoglio di tutta la cittadinanza, possano almeno lenire un po' l'immenso dolore della tanto bersagliata famiglia.

Le offellerie. — Buoni affari fecero in questi ultimi giorni le ben fornite offellerie Olivo e Paratoner. In entrambe si trovano ogni sorta di pasticcierie ed i rinomati crapfen.

S. Giorgio di Nogaro.

Movimento del porto Nogarò.

1 marzo — *[Saul].* — Nel prossimo passato mese di febbraio nel nostro porto si ebbero i seguenti movimenti:

ARRIVI.

1. — Trabacolo con bandiera italiana *Rosa Amelia* carico di 115 tonnellate di carbon fossile, comandante Fornezza Giuseppe proveniente da Arsa.

2. Idem. — *Fior di Maria* carico di 110 tonn. di carb. foss. comand. Colautti Giuseppe. Provenienza come sopra.

3. Idem. — *Due annette* carico di 47 tonn. di carb. foss., comand. Ronchi Edoardo. Provenienza come sopra.

4. Idem. — *Ester* carico di 70 tonn. di carb. foss., comand. Voltolina Biagio. Prov. come sopra.

5. Idem. — *Azzardoso* carico di 200 ettolitri di vino e 500 quint. di avena, comandante Ventura Pietro proveniente dalle Puglie.

6. Idem. — *Nuova Maria,* carico di 115 tonn. di carbone, comand. Chiaba Domenico; prov. da Arsa.

7. Idem. — *Benefattore,* carico di 60 tonn. di carb. foss., comand. Mosolo Giorgio, prov. da Trieste (Arsa).

8. Idem. — *Pietro,* carico di 120 tonnellate di carbone, comandante Gazzo Angelo, prov. come sopra.

9. Idem. — *Gioseffa,* carico di 115 tonnellate di carb. fossile, comandante Ballarin Gaetano, prov. da Arsa.

10. Idem. — *Lorenzo S.,* carico e provenienza come sopra: comandante Bramuzzo paron Giovanni.

11. Idem. — *Divina Provvidenza,* carico di 46 tonn. di carb. foss., comand. Pascolutti Gilberto, prov. come sopra.

12. Idem. — *Fratelli sinceri,* carico di 65 tonn. di carb. foss., comandante Salvagno Luigi prov. come sopra.

13. Idem. — *Buon principio,* carico di 80 tonn. di carb. foss, comandante Moroni Andrea, prov. da Arsa.

14. Idem. — *Taverna Lina,* carico di 90 tonn. di carb. foss., comand. Taverna Giacomo, prov. come sopra.

15. — Pieligo con band. austr. ung. *Saida* senza carico proveniente da Grado comand. Corazza Domenico.

16. Idem. — *Flora,* idem. da Grado comand. Marchesan Biagio.

17. Idem. — *Fortunato,* idem. — da Grado, comand. Gordini Cristoforo.

18. — Trabaccolo con band. italiana *Maria B.,* senza carico proveniente da Cervignano, com. Vianello Domenico.

19. Idem. *S. Antonio,* carico di 700 ettol. di vino proveniente dalle Puglie, comand. Ario Felice.

20. Idem. — *Branca,* carico di 370 quint. di avena prov. dalle Puglie, comandante Ragni Biagio.

21. — Pielighi con band. austr. ung. *Saida, Flora, Fortunato,* senza carico, prov. da Grado: rispettivi comandanti Corazza, Marchesan e Gordini.

PARTENZE.

I tre pielighi con band. austr. ung. approdati due volte vuoti, ripartirono carichi di laterizi per il luogo di provenienza.

Dei trabaccoli giunti con carico, il *Rosa Amelia* riparti carico di legna da fuoco per Venezia; l'*Azzardoso* con 350 palle di fieno per Trieste: il *Benefattore* con laterizi per Monfalcone; il *Gioseffa* con legna da fuoco per Venezia; *Divina Provvidenza* salpò carico di fieno; il *Maria B.* con legna da fuoco.

Tutti gli altri salparono senza carico.

Morsano al Tagliamento.

Decesso di un sacerdote. — Domenica, nella vicina frazione di S. Paolo, spirava il vicario parrocchiale Don Francesco Simeoni a 73 anni. Era un'ottimo prete, compianto da tutto il paese.

Cividale.

Funerali. — *1 marzo.* — Oggi ebbero luogo i funerali di G. Baccino d'anni 24 morto repentinamente. Tutto il paese prese parte a questo lutto che colpisce anche il nostro segretario sig. Brusini.

Al Cimitero parlò lo studente signor G. Bottussi rilevando i meriti dell'estinto buono ed onesto. Povera famiglia!

Per martedì. Ricordiamo il Veglione di beneficenza di martedì 2 marzo al Sociale.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Tarcento. — *Furto di una macchina.* — Ignoti rubarono dalla casa di Angelina Morgante una macchina da cucire usata, del valore di lire 20.

Azzano X. — *Furto in chiesa.* — Ignoti penetrarono nella sagrestia della chiesa parrocchiale, e rubarono in danno di quella Fabbriceria due piccoli vasi ed una pisside d'argento del valore di lire 5.

Tramonti di Sopra. — *Arresto.* — Venne arrestato il pittore Giovanni Sbrizzai da Paularo, perchè condannato a 25 giorni di reclusione per simulazione di reato.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *La «Socia» ed il Veglione per la Lega Nazionale.* Questa sera, in Gorizia, si dà un Veglione, a quel Teatro Sociale, in pro della *Lega Nazionale* Or ecco in qual modo ne parla il periodico sloveno *Socia*, e che noi riportiamo perchè i nostri lettori abbiano una pallida idea del come i fanatici sloveni parlano degli italiani.

«L'ultimo martedì di carnovale si darà nel teatro della città di Gorizia un ballo per la Lega Nazionale.

«Rendiamo attenti in questa circostanza tutti quegli sloveni i quali sinora non hanno potuto vincere la loro curiosità andando a vedere le pazzie degli italiani di Gorizia nell'ultimo giorno di carnovale.

«La Lega Nazionale è il coltello col quale si vuole tagliare la carne slovena, spandere il sangue sloveno e uccidere lo spirito sloveno.

«Perciò consideriamo nostro nemico ogni italiano il quale coopera per questa società o favorisce i suoi scopi. La naturale conseguenza di questa verità è quella che dobbiamo adesso *boicottare* ogni simile nemico dovunque ci capiti fra le mani. In questo senso sarà necessario di iniziare nel goriziano, secondo un ponderato programma, una efficace azione su vasta scala».

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 2 Ore 8 ant. Termometro 9.
Min. Ap. notte 6.6 Barometro 748
Stato atmosferico Piovoso
Vento S pressione calante
IERI Piovoso
Temp: massima 12.8 Minima 9.1
Media 10.455 acqua caduta m. 5
Altri fenomeni:

Gli autori del furto

di Mestre non sono ancora stati scoperti.

Dalle prime indagini si sa che l'amministsazione postale dovrà rifondere i mittenti per le lettere raccomandate ed assicurate appena diecimila lire.

Sono sul luogo l'Ispettore centrale e distrettuale ed il giudice Sandri del Tribunale di Venezia.

Il procaccia De Carli dovrà rimetterci la cauzione di 800 lire e verrà sciolto il contratto tra lui e la Posta.

Fu tradotto a Mestre il genero del De Carli, tal Pietro Artico, inserviente alla Posta centrale di Venezia, che sarebbe stato visto alla stazione di Mestre nella mattina del furto.

Ieri mattina l'inserviente della ferrovia Pietro Nao, trovò nel cesso esterno un sacco che venne riconosciuto per quello rubato. Conteneva soltanto della cartaccia, quella che involgeva i plichi involati.

In essi, fra altro, dovevano esservi: un titolo di rendita per 10 mila lire, 100 vaglia cambiari, molte raccomandate: ma ciò si rilevò dalla visita del sacco e dalle informi note che conteneva.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà oggi 2 marzo dalle ore 16 alle 17.30 in Piazza V. E.

1. Marcia «Fratellanza» — Moroni
2. Mazurka «Notte d'amore» — Farlatti
3. Coro o finale 3 «La Favorita» — Donizetti
4. Valzer «Folle Ivresse» — Waldteufel
5. Fantasia per banda sul ballo «Excelsior» — Marenco
6. Polka «Lauretta» — Gerboni

Il carnovale all'Educatorio.

Oggi, ultimo giorno di carnovale — anche l'Educatorio 'Scuola e Famiglia' farà festa.

Nelle ore pomeridiane, a cura della Direzione, verrà data una speciale refezione agli alunni ed il permesso di potersi mascherare. Così i ragazzi non vengono defraudati di quel divertimento che godrebbero se fossero fuori dell'Educatorio.

Ladri... sfortunati.

Anche in questo caso i ladri tentarono per la seconda volta il colpo, ma se nell'anno scorso e precisamente in Marzo, riuscirono mediante chiavi false a penetrare nel locale ad uso scrittorio della Ditta Muzzatti, Magistris e C. ed a rubare lire 280 in tante palanche, l'altra notte poterono bensì con chiavi adulterine entrare nello studio, ma danari, valori e registri erano ben chiusi nella Cassaforte e quella non fu toccata.

Fu il facchino della Ditta, che nel mattino di ieri andò per aprire lo scrittojo, il quale s'accorse che nella toppa era rimasto il pettine di una chiave: i ladri nello sforzare per aprire la serratura colla chiave adulterina la ruppero e dovettero lasciar entro il pettine.

Nello studio erano carte, sullo scrittoio, e vestiti soprabiti, impermeabili, ecc., sugli attaccapanni, ma i ladri lasciarono tutto intatto e, per questa volta, s'accontentarono di andar via colle mani.... vuote.

Atti della Deputaz. provinciale di Udine

Nelle sedute dei giorni 1, 8 e 22 febbraio 1897 la deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Rifiutò di assumere la spesa di mantenimento di un bambino illeggittimo nato nell'Ospitale di Ceneda.

— Tenne a notizia le informazioni in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il decorso mese di dicembre 1896 dalle quali risulta che a 30 novembre 1896 si trovavano ricoverati N.o 683 maniaci, che durante il mese di dicembre ne entrarono 31 e ne uscirono 21 dei quali 13 perchè guariti o migliorati e 8 perchè morti, percui a 31 dicembre 1896 si trovavano ricoverati N.o 693 maniaci, cioè 10 più che nel mese precedente, 53 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 82 più della media dell'ultimo decennio a 31 dicembre.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N.o 32 maniaci poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Rifiutò l'assunzione a carico provinciale della spedalità del maniaco Gasparini Pietro fu Bernardo di Barcis ricoverato in Pordenone d'ordine dell'autorità giudiziaria.

— Deliberò in via d'urgenza di ricorrere alla 4.a sezione del Consiglio di Stato contro una decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che addossò alla provincia la spesa di mantenimento di Neardi Maria figlia illeggittima di una suddita austriaca.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Nominò il signor Croattini Pietro applicato di Contabilità negli Uffici Provinciali in sostituzione del signor Pavan Francesco collocato a riposo.

— Liquidò la pensione a favore del dottor Bianchi Girolamo già medico chirurgo a Murano e del dottor Farrutti Vincenzo già medico chirurgo a Zoppola.

— Approvò il progetto Bragadin di parziale rettifica della strada della Motta fra S. Vito al Tagliamento ed il ponte di S. Marco.

— Autorizzò l'esecuzione di taluni lavori nella Caserma dei RR. Carabinieri di Udine e di Codroipo.

— Autorizzò una licitazione per la vendita di un ritaglio stradale presso Ovaro, salve e riservate le deliberazioni del Consiglio provinciale.

Non accolse la domanda d'indennizzo pel passaggio di carriaggi su fondo di Martina Angelo durante le piene del torrente Cosa in prossimità alla strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

Autorizzò di pagare:

— A diversi Comuni L. 1008.60 in causa rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci poveri e tranquilli nell'anno 1896.

— All'Ospitale civile di Udine L. 18,989.63 in causa dozzine di dementi poveri ricoverati in Udine e Ribis nel 4.o trimestre 1896.

— Alla Banca di Udine esattrice di detto Comune L. 4376.35 in sei rate bimestrali per imposta sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile non rifondibile dell'anno 1897.

— Alla suddetta L. 13,821.66 in sei rate bimestrali per imposta di ricchezza mobile 1897 sopra vari cespiti.

— Alla Presidenza dell'Ospizio Esposti di Udine L. 58,000 in sei rate bimestrali quale sussidio per l'anno 1897.

— Al signor Misani cav. Massimo preside del Regio Istituto tecnico di Udine L. 1625 in causa assegno per l'acquisto del materiale scientifico nel 1.o trimestre 1897.

— Alla R. Tesoreria di Udine lire 46755.29 in sei rate bimestrali in causa contributo provvisorio per le opere idrauliche di 2.a categoria decennio 1896-1905.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Sul grande dizionario tedesco-italiano edito dall'Hoepli

Dopo un indugio di parecchi mesi è finalmente escito l'11.o fascicolo (2.o del II volume) del grande dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano di Rigutini e Bulle, edito dall'Hoepli. La nuova puntata che abbiamo ora ricevuta e esaminata, mostra e conferma la cura e l'esattezza con le quali gli egregi autori attendono a quest'opera che onora altamente i compilatori e l'editore a un tempo medesimo. Ci pare che le promesse di dar un ottimo e completo lessico nelle due lingue sia fedelmente mantenuta, non così la puntualità nell'emissione dei fascicoli, i quali vorremmo vedere più spesso per completare il dizionario.

E una tale preghiera rivolgiamo all'editore.

Un morto d'Africa.

Così intitolasi un libretto (pag. 53) di *Memorie* pubblicate per cura di A. G. Beltrandi, stampato in nitida elegante edizione nella tipografia editrice F. Strazzolini di Cividale.

Vi si raccontano, alla buona, in forma popolare, i patimenti, i dubbii, le ansie, i dolori sofferti dai nostri valorosi nella sciagurata campagna d'Africa. Il Beltrandi avverte, nella prefazione, che quelle memorie sono i ricordi di un amico suo, morto nell'ospedale di Massaua in seguito a ferita nel petto riportata a Debra Mazò in una scaramuccia.

« — Prendi questi miei ricordi » — gli disse l'amico, quando fu a salutarlo nell'ospedale, prima di ritornare in Italia. — Prendi questi miei ricordi, non valgono nulla come scritto; quando non sarò, più tu li pubblicherai, ma senza dire il mio nome; sarà questo l'estremo tributo d'affetto per la mia vecchia mamma... »

E con un pensiero alla madre, il libretto si chiude: « Mi sono guardato nello specchio senza quasi riconoscermi; il medico quando mi visita tentenna il capo ed io comprendo bene cosa vuol dire...: un pensiero soltanto mi strappa le lagrime, mia madre! Ma se morrò, essa avrà l'orgoglio di dire che feci il mio dovere. »

Il libro si vende anche presso la libreria Gambierasi, al prezzo di centesimi 75: e certo, sarebbe desiderabile che lo leggessero molti, come veramente esso merita.

Siora Cecilia di nuovo derubata.

Nella notte sopra jeri i ladri vollero fare una seconda visita Siora Cecilia Petrozzi che tiene Osteria *Alla Campana* in Giardino Grande.

Veramente l'ostessa fu un po' incauta, perchè lasciò durante la notte esposta ad una delle finestre dell'esercizio un vero ben di Dio, composto di carne di manzo, di vitello, eccellenti per brodo, per bistecche e per cotolette, nonchè una quantità di salsiccie da far venire l'acquolina in bocca: in tutto per il valore di lire 15.

I ladri, che nell'anno scorso fecero eguale visita alla Siora Cecilia con eguale successo, tagliarono la retifiliata della finestra ed esportarono tutto quello che trovarono: tanto da fare delle buone scorpacciate negli ultimi giorni di Carnovale.

E la Siora Cecilia, come l'altra volta, non sa chi ringraziare.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di febbraio 1897

alla Stagionatura

Greggie	Colli N. 37	K. 3650
Trame	»	» —	» —
Organzini	»	» —	» —
Totale	N. 37	K. 3650

all'Assaggio

Greggie	N. 139
Lavorate	» 1
Totale	N 140

Corso delle monete.

Fiorini 221.50 — Marchi 129.75
Napoleoni 21.05 — Sterline 26.40

CARNOVALE

Teatro Minerva. — A proposito di quanto scrisse il signor G. B. sul nostro Giornale! Il concorso alla *Cavalchina* di jeri sera fu superiore ad ogni aspettativa. Il teatro rigurgitava di pubblico. Molte le maschere, in tutte le forme e colori. Le coppie danzanti — ancora stamane alle quattro — erano circa duecento!...

Si era pensato alla comparsa in teatro di una compagnia nerovestita: un gruppo di signore e di fanciullette, a lutto, precedute da signore pure a lutto, portante una bandiera nera con suvvi la scritta in bianco: *Abba Garima.* E le donne e le giovinette dovevano portare sul petto una larga fascia nera con la scritta: *Pace a mio figlio! Pace a mio fratello! Pace a mio marito! Pace a mio padre!*

Già era pronta la bandiera; già parte delle signore, vestite... quando il progetto cadde. Meglio così! A che funestare con dolenti ricordi la gente che si diverte?... E poi non si ballava, forse, anche in talune famiglie private, jersera?... Eh, godiamoci la vita senza tanti fastidi! Chi more, il mondo lassa e chi vive se la spassa!...

Teatro Nazionale. — Questa sera ultima di carnovale *Grande Veglia danzante.*

Sala Cecchini. — Questa sera, *Grande Veglione mascherato* con il regalo, da estrarsi a sorte d'un bel majale.

Sala Pomo d'Oro. — Questa sera *Veglia mascherata* con splendidi regali da estrarsi a sorte fra tutti i convenuti.

Memoriale dei privati.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 28 febbraio 1897.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 38,603,32
Mutui e prestiti	» 4,626,605.94
Buoni del Tesoro	» 2,100,000.—
Valori pubblici	» 4,167,047.59
Prestiti sopra pegno	» 21,280.—
Conti correnti con garanzia	» 327,838.57
Cambiali in portafoglio	» 385,458.80
Conti correnti diversi	» 159,626.03
Ratine interessi non scaduti	» 186,200.51
Mobili	» 11,214.60
Crediti diversi	» 46,556.42
Depositi a cauzione	» 1,841,000.—
Depositi a custodia	» 2,736,863.25
Somma l'Attivo L.	16,648,384.94
Spese dell'esercizio in corso	« 18,388.80
Totale L.	16,666,773,74

PASSIVO

Depositi a risparmio nominativi 3 0[0	» 2 458,568.71
Depositi a risparmio al portatore 3 1[4 0[0	L. 7,936,074.49
Depositi a piccolo risparmio 4 0[0	» 557,897.57
Interessi maturati sui depositi	» 56,300.89
Debiti diversi	» 8,793,83
Conto corrispondenti	» 7,769.24
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,841,000.—
Depositanti per dep. a custodia	» 2,736,863.25
Somma il passivo L.	15,603,267.98
Fondo oscillazioni valori	» 250,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1896	» 775,981.42
Rendite dell'esercizio in corso	» 37,524.34
Somma a pareggio L.	16,666,773.74

MOVIMENTO DEL RISPARMIO *nel mese di febbraio 1897*

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	[illegible] num.	[illegible] somme Lire	C.
Depositi ordinari	128	119	6 3	530 597	20	911	548.353	15
a piccolo risparmio	79	37	703	38.166	39	252	15.704	08
da 1 gennaio a 28 febbraio 1897								
Depositi ordinari	351	278	1775	1.171.045	60	2319	1.119 462	31
a piccolo risparmio	206	79	1522	81.692	21	611	39,210	29

Il Direttore
A. ONINI

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi ordinari sopra libretti al portatore* all'interesse netto del 3 1[4 0[0;

riceve *depositi ordinari sopra libretti nominativi* all'interesse netto del 3 0[0.

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis) al 4 0[0;

fa *mutui ipotecari* al 5 0[0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta.

accorda *prestiti* o *conti correnti* ai monti di pietà della provincia al 5 0[0;

accorda *prestiti* o *conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 0[0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda *prestiti contro pegno* di valori al 3 1[2 0[0 oltre la tassa di registro dell'1.80 0[0

fa *sovvenzioni in conto corrente* garantite da valori o contro ipoteca al 5 0[0 a debito e al 4 0[0 a credito;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al 5 0[0;

riceve *valori a custodia* verso tenue provvigione

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 1. Non possiamo dire che gli affari serici oggi sieno aumentati di numero in confronto ai giorni scorsi; siamo sempre con vendite meschine e di poca importanza; tuttavia scorgesi un po' più d'interesse da parte del compratore a scandagliare la situazione ed a rendersi preciso conto delle pretese dei detentori. Direbbesi quasi che tali indagini debbano servire di preparazione ad una futura ripresa, e ciò corrisponderebbe anche alla generale credenza che il marzo ci debba portare dei miglioramenti.

I soliti affaretti in greggie secondarie a prezzi irregolari, e negli organzini, salvo qualche piccola ricerca in titolo fino; il resto rimane affatto negletto.

Nelle asiatiche continua la ricerca di Canton filature e chinesi filature a prezzi in leggiero aumento.

Giapponesi e chinesi stazionarie.

Aspettando gli effetti della nota collettiva.

Londra, 1. — Lo *Standard* ha da La Canea: Gli insorti si preparano ad attaccare Lassithi. Si crede che attaccheranno poscia Hierapietra.

La Canea, 1. — In tutta l'isola, perfino nei dintorni di La Canea e Suda, si continua reciprocamente a incendiare i villaggi. Scaramuccie pure sono segnalate in molti punti tra indigeni, cristiani e musulmani. Presso Suda fuvvi ieri un attacco di insorti contro alcuni casolari turchi. L'attacco fu fatto cessare mediante due colpi a polvere da una delle navi minori.

Atene, 1. — Gli ambasciatori si sono posti in accordo sul testo della nota collettiva da presentarsi al Gabinetto greco e la sottoposero telegraficamente ai rispettivi Governi. Due note collettive saranno consegnate lo stesso giorno alla Turchia e alla Grecia.

La Canea, 1. — Si hanno i seguenti particolari dello scontro di Malaxa: Una compagnia di soldati rinforzata di bascibuzuk, ritornando da aver vettovagliato il forte di Malaxa posto sopra Suda, venne attaccata dagli insorti presso Cicalaria. Il combattimento durò parecchie ore. Vi partecipò, dicesi, una nave da guerra turca, che sparò due cannonate. I basciubuzuk ebbero tre morti e cinque feriti. Si ignora ancora le perdite delle truppe e degli insorti.

Cicalaria e Nerocuro furono incendiate.

È arrivata la nave italiana *Caprera* con alcune torpediniere.

Gli ammiragli ricevettero dai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli le comunicazioni delle Potenze circa l'autonomia di Creta e lo sgombro delle truppe e delle navi greche.

Notizie telegrafiche.

Lo sciopero dei macellai finito.

Roma, 1. In vista delle rigorose disposizioni prese dal municipio per provvedere di carne la città, i macellai, comprendendo che non resta loro nulla a sperare, riprenderanno domani il lavoro, nonostante il governo li avesse informati che il consiglio superiore di sanità dichiarò nuovamente che la macellazione degli equini è igienica, che la legge la permette, epperò è impossibile proibirla.

ULTIMA ORA.

Lo scioglimento della Camera dipenderebbe dalla risposta della Grecia?

Roma, 1. — Si afferma che, qualora per giovedì non si conoscessero positivamente le intenzioni della Grecia, si rimanderebbe la firma del decreto di scioglimento della Camera italiana in attesa di ulteriori possibili avvenimenti, che potrebbero anche ritardare l'opportunità della convocazione dei Comizi.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 2 marzo 1897.

	Mar. 1	mar 2
Rendita		
Ital. 5 0[0 contanti	94.55	94.10
» fine mese	94.75	94.35
Detta 4 1[2 »	103 1[8	—.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0[0	102	98 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306 1[2	306.—
» 3 0[0 Italiane	290.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 0[0	465.—	465.—
» » » 4 1[2	485.—	485.—
» 5 0[0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp Milano 5 0[0	511.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	120 —	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	265.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	665.—	665.—
» » Mediterr.	507 1[2	507.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.70	105.75
Germania »	130 1[4	130.30
Londra »	26.62	26.64
Austria Banconote »	221 1[2	222.—
Corone »	110.—	111.—
Napoleoni »	21.10	21.13
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	893[4	88.80

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
D. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
R. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
M. 11.25	14.45	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D.* 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.56
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.20	S. T. [illegible]

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco